

Arte e cultura italiana a Vienna  
Esiti e contesti di una presenza continua

## Prefazione

Vienna, sede sfarzosa della corte imperiale, capitale degli Stati Ereditari, punto nevralgico nello scacchiere politico e diplomatico di un'Europa centrale nei suoi assestamenti, ma anche città cosmopolita e internazionale che attrasse nel corso dei secoli numerosi viaggiatori, mercanti, artisti e maestranze straniere. In particolare la presenza degli italiani, intesi come provenienti dai vari Stati della Penisola, fu numerosa e attiva sia negli scambi economici che in quelli culturali. Le diverse particolarità linguistiche e culturali delle comunità 'nazionali', quali ad esempio la sabauda, si ricongiungono sotto una comune appartenenza alla Congregazione Italiana, che nella capitale asburgica si declina in forme identitarie unitarie ben più di quanto non accada in patria.

La comunità di italiani residente a Vienna diventa nel suo insieme, tra Sei e Settecento, la presenza straniera più numerosa, integrata, culturalmente vivace e influente. L'uscita inoltre, due volte a settimana, del *Corriere ordinario* dimostra l'esistenza di una folta comunità e di una solida rete di informazione che unisce i residenti d'oltralpe.

A rafforzare sia gli scambi culturali che gli intrecci politico-economici tra il Regno e la Penisola sono non solo gli ambasciatori e i diplomatici stanziati a Vienna e chiamati a rappresentare i vari Stati italiani, ma anche i numerosi legami dinastici che uniscono, nel corso dei secoli, gli Asburgo a molte delle famiglie regnanti sul suolo italiano, che entrano a far parte della famiglia imperiale portando la loro identità culturale al di là delle Alpi. Tali 'alleanze culturali' si consolidano in tempo di pace ma trovano la loro strada anche durante i conflitti attraverso le brillanti carriere militari che molti nobili italiani intraprendono nei ranghi dell'esercito imperiale, con la conseguenza che numerose famiglie aristocratiche si insediano in città assumendo incarichi di rilievo a corte.

Il *transfer* culturale prende corpo e sostanza attraverso i tanti letterati, artisti e scienziati italiani che arrivano a Vienna, sia al seguito di ambasciatori e viaggiatori aristocratici, sia chiamati dalla corte imperiale, vero fulcro di questa "österreichische italianità" (László Jónácsik). E proprio la corte diventa il vo-

lano dell'influsso della cultura italiana nella capitale asburgica, facendo sì che la portata di tale presenza abbia delle ripercussioni profonde sullo sviluppo dei linguaggi artistici in pittura, architettura, musica e teatro, in una dinamica di continui prestiti e interazioni tra le arti.

Il volume tematico delle *Römische Historische Mitteilungen* prende le mosse dalla giornata di studi "Italienische Kunst und Kultur in Wien. Voraussetzung und Auswirkungen einer lebendigen Präsenz", tenuta online il 13 novembre 2020 e promossa dall'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Vienna in collaborazione con l'Istituto di cultura italiana a Vienna, e ne amplia e approfondisce gli argomenti con l'aggiunta di nuovi contributi, proseguendo nella prospettiva del dialogo tra le diverse discipline storiche. Le ricerche inedite che qui si presentano si intrecciano dunque l'una all'altra, sul terreno comune dell'analisi delle fonti letterarie, documentarie e visive, e contribuiscono allo studio dell'impatto della cultura italiana nell'evoluzione artistica di Vienna fino all'ultimo scorcio dell'Antico Regime; al grande protagonista di quella stagione di passaggio tra Rivoluzione e Restaurazione, Antonio Canova, era appunto dedicata la conferenza serale di Johannes Myssok che, rielaborata, affianca gli altri saggi nel volume. In questo primo appuntamento di un progetto idealmente di più lunga gittata la storia dell'arte è solo uno degli aspetti qui trattati, con contributi che approfondiscono sia le opere che i committenti e collezionisti (Silvia Tammaro, Gernot Mayer). Le radici italiane della straordinaria fortuna sei-settecentesca della musica e del teatro alla corte di Vienna si rispecchiano in molti dei contributi, che argomentano da prospettive e fonti differenti il fenomeno a partire dall'epoca della presenza a corte dell'imperatrice, presto vedova, Eleonora II Gonzaga e vedono ricorrere protagonisti ed esperienze (Livio Marcaletti, Andrea Zedler, Konstantin Hirschmann). La storia sociale appare in definitiva il terreno comune ai saggi del libro, tanto in una prospettiva di grand'angolo e approccio statistico (Martin Scheutz), quanto nell'esame delle reti di relazioni (Elisabeth Garms-Cornides, Marko Deisinger), di casi-studio (Rudi Risatti) e analisi microstoriche che entrano fin nella quotidianità degli italiani di stanza a Vienna (Cecilia Mazzetti). Senza dubbio, accanto alle opere e ai testi, in tutti i saggi acquistano rilievo determinante gli 'attori' delle dinamiche dello scambio culturale: artisti, letterati, musicisti, predicatori, e certamente anche chi aveva le risorse per mettere in moto i processi: committenti, diplomatici, membri della corte. Intento della giornata, come anche di questo volume, è una progressiva sistematizzazione dei numerosi studi individuali per rispondere alle nuove istanze e sollecitazioni date dagli approcci storiografici globali, che possono essere verificati proprio in contesti cosmopoliti e ricchi di contaminazioni come quelli delle grandi capitali europee.

Un ringraziamento di cuore va rivolto ad Andreas Gottsmann, Direttore dell'Istituto Storico Austriaco a Roma, per aver subito abbracciato il progetto

e aver accolto la pubblicazione nelle *Römische Historische Mitteilungen*, integrando il volume con temi diversi, e a Sebastian Schütze, coordinatore del Vienna Center for the History of Collecting, allora Preside della *Historisch-Kulturwissenschaftliche Fakultät* e oggi Rettore dell'Università di Vienna, per il suo indispensabile, costante e generoso sostegno scientifico.

Tra chi ha partecipato fin dalla prima ora anche se non è presente nel volume desideriamo ricordare Thomas Wallnig, che aveva offerto nel corso della giornata di studi una riflessione quanto mai densa imperniata sulle questioni più complesse in termini concettuali e di ricerca.

Siamo infine davvero grati a tutti gli autori per aver contribuito a questo studio corale nonostante le difficili circostanze degli ultimi anni abbiano impedito che la giornata di studi si celebrasse in presenza.

Vienna, dicembre 2022    Cecilia MAZZETTI DI PIETRALATA – Silvia TAMMARO